



L'uomo mortale
innalzato
a dignità perenne

Itinerario Liturgico
Avvento-Natale

NOVENA DI NATALE

La santità dei piccoli gesti

Vogliamo vivere i nove giorni che precedono il Natale di Gesù, il Figlio di Dio fattosi Uomo, impegnandoci nella ricerca più profonda della santità.

Papa Francesco nella sua ultima Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* ci invita a rispondere alla chiamata alla santità nel nostro tempo contemporaneo, nel nostro vissuto quotidiano.

Seguiremo, giorno dopo giorno, il cammino della Novena per incontrare Gesù, per accogliere la sua Parola, per attuarla quotidianamente con piccoli gesti che ci aiutino a somigliargli di più. Ogni tappa sarà *“un gradino nella nostra santità”*.

Il Signore *«ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: “Cammina davanti a me e sii integro”»* (Gen 17,1) (GE I).

Prepararsi al Natale, vivere il Natale vuol dire non solo far festa e gioire con tutti i nostri cari perché Gesù si è incarnato per noi, ma soprattutto testimoniare il nostro amore e il nostro impegno a migliorare noi stessi, a modellarci su di Lui.

Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua» (GE I).

Ci lasceremo guidare da alcuni testi tratti dalla Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*.

Seguiremo questa scansione:

- Canto di ingresso
- Saluto
- Lucernario
- Lettura e breve riflessione
- Preghiera con i Salmi
- Padre nostro...
- Orazione e benedizione
- Canto finale

1° giorno: 16 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ ED ESSERE COME LUI “POVERI NEL CUORE”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure ogni giorno una delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Lettore:

**“Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3).**

Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola...

Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita (GE 67, 68).

Guida:

Riflessione

La Parola di Dio e le parole di papa Francesco ci esortano a guardare in noi stessi, alle nostre false sicurezze che possono allontanarci da Gesù che è la verità.

Impegniamoci a cogliere i doni che riceviamo e siamo grati. Mettiamoci in ascolto profondo della Parola e trasformiamola in vita.

Facciamo attenzione alle “povertà” di coloro che ci stanno accanto: hanno bisogno di un sorriso, di un gesto di amore, di comprensione.

Guida: Preghiamo con il Salmo 145, 2-9. Lo recitiamo in forma responsoriale.

Ant. Purifica, Signore, i nostri cuori,
nell’attesa della tua venuta

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. *Ant.*

Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. *Ant.*

Una generazione narra all’altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare. *Ant.*

Parlino della tua terribile potenza:
anch’io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia. *Ant.*

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all’ira e grande nell’amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida:

Preghiamo.

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Tutti: Amen.

Benedizione finale.

Canto.

2° giorno: 17 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E VIVERE COME LUI “CON UMILE MITEZZA”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure la seconda delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

**“Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra” (Mt 5, 5).**

Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11, 29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano...

La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio... Qualcuno potrebbe obiettare: “Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole”. Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cf Sal 37, 9. 11). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: «Su chi volgerà lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (GE 71, 74).

Guida:

Riflessione

La mitezza è la virtù di coloro che, consapevoli dei propri limiti, sanno nutrire sentimenti di amabilità, di accoglienza e disponibilità verso tutti.

La tenerezza diventa l'arma per sconfiggere le asprezze e per disarmare l'arroganza e l'aggressività. Avviciniamoci agli altri con sguardo sorridente e amabile, mettendo in risalto le doti che notiamo.

Guida: Preghiamo con il Salmo 122. Lo recitiamo in forma responsoriale.

*Ant. Ecco viene il Signore.
Prepariamoci per andargli incontro.*

Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”.
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! *Ant.*

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore. *Ant.*

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano; *Ant.*

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: “Su te sia pace!”. *Ant.*

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

*Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo concedici
di unirci al tuo Figlio in comunione di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.

3° giorno: 18 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E SAPER “PIANGERE CON GLI ALTRI”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure la terza delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

**“Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati” (Mt 5,4).**

Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle... La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice... Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri... Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15) (GE 75,76).

Guida:

Riflessione

Il Santo Padre ci invita ad essere più attenti a considerare la vita anche nella realtà della sofferenza.

Tutti vorremmo sfuggire al dolore, alla malattia, ma sappiamo che fanno parte dell'esperienza di tutti gli uomini. La sofferenza in Gesù acquista valore redentivo.

Occorre acuire la sensibilità per cogliere le sofferenze altrui.

Ci sono molte persone che soffrono vicino a noi e forse le ignoriamo, forse le evitiamo.

L'amore fraterno deve spingerci ad avvicinarci a quanti si trovano in situazioni dolorose e far sentire la nostra vicinanza e la nostra sollecitudine amorosa.

Guida: Preghiamo con il Salmo 103, 1-2.13-13.22. Lo recitiamo in forma responsoriale.

Ant. Signore fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. *Ant.*

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. *Ant.*

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora. *Ant.*

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.
Benedici il Signore, anima mia. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

Disponi i nostri cuori all'amore fraterno perché possiamo prepararci ad accogliere il Figlio tuo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.

4° giorno: 19 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E “CERCARE LA GIUSTIZIA”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure la quarta delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

**“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati” (Mt 5,6).**

La giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del “do perché mi diano”, in cui tutto è commercio. E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore. Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli (GE 78,79).

Guida:

Riflessione

Avere fame e sete di giustizia vuol dire anzitutto cercare la Giustizia che è Gesù Cristo, Colui che ha giustificato gli uomini di tutti i tempi.

In secondo luogo occorre riconoscere la dignità di ogni uomo e la sua sacralità e quindi adoperarsi che vengano riconosciute da tutti a livello umano e sociale.

Impariamo ad essere giusti come Gesù, a difendere coloro che non hanno voce, ai quali viene calpestata la dignità di figli di Dio.

Guida: Preghiamo con il Salmo 128. Lo recitiamo in forma responsoriale.

*Ant. Beato chi cammina nella giustizia
e parla con lealtà.*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. *Ant.*

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore. *Ant.*

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele! *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

Signore Gesù, fonte della Sapienza e della giustizia, aiutaci a superare ogni egoismo per diventare strumenti autentici della tua verità. Tu che vivi...

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.

5° giorno: 19 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E “AGIRE CON MISERICORDIA”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure la quinta delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

**“Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia” (Mt 5,7).**

La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni che rendono incerto il giudizio morale e difficile la decisione».

Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante... Luca ci dice: «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6, 36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6, 38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci.

... Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33) (GE 80,81,82).

Guida:

Riflessione

Papa Francesco ci esorta a vivere questa beatitudine della misericordia, necessaria e indispensabile per il nostro impegno di santità. Noi siamo tante volte perdonati, accolti, scusati, compresi. Allo stesso modo dobbiamo essere capaci di vivere questi sentimenti di misericordia verso tutti.

Dobbiamo metterci il cuore sempre o, meglio, metterci la nostra intelligenza che sa soprattutto riconoscere i propri limiti e i propri errori. Chi sa riconoscere il peso delle proprie fragilità sa essere comprensivo verso gli altri.

Abbiamo molto da farci perdonare e molto poco da perdonare.

Guida: Preghiamo con il Salmo 138. Lo recitiamo in forma responsoriale.

Ant. A te Signore innalzo l'anima mia.
In te mi rifugio.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. *Ant.*

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. *Ant.*

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! *Ant.*

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano
e la tua destra mi salva. *Ant.*

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

O Dio concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'Incarnazione. Per il nostro Signore...

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.

6° giorno: 20 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E “AVERE IL CUORE PULITO”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure la sesta delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

**«Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio» (Mt 5, 8).**

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16, 7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cf Os 2, 16) e li desidera scrivere la sua Legge. In definitiva vuole darci un cuore nuovo.

«Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (Pr 4, 23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli «fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati» (Sap 1, 5). Il Padre, che «vede nel segreto» (Mt 6, 6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa «quello che c'è nell'uomo» (Gv 2, 25) (GE 83, 84).

Guida:

Riflessione

La purezza non è un fatto esteriore, di apparenza, magari di tipo igienico. È una virtù che tocca l'intimo: i sentimenti, le motivazioni del nostro pensare ed agire, gli obiettivi delle nostre relazioni con gli altri.

Ci richiama la trasparenza, la sincerità, la coerenza.

Ci richiama la integrità dei desideri, delle azioni, delle decisioni.

La purezza ci rende gioiosi, aperti, ci fa amare veramente gli altri.

Guida: Preghiamo con il Salmo 119,9-16. Lo recitiamo in forma responsabile.

Ant. Andiamo incontro al Signore Gesù con cuore puro e fedele

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Osservando la tua parola.

Con tutto il mio cuore ti cerco:

non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. *Ant.*

Ripongo nel cuore la tua promessa

per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore:

insegnami i tuoi decreti. *Ant.*

Con le mie labbra ho raccontato

tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,

più che in tutte le ricchezze. *Ant.*

Voglio meditare i tuoi precetti,

considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,

non dimenticherò la tua parola. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

Padre santo, fa' che aderiamo umilmente al tuo volere per essere specchio della tua Sapienza. Per il nostro Signore...

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.

7° giorno: 21 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E “SEMINARE PACE INTORNO A NOI”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure la settima delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

**«Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).**

Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace.

I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto.

Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza (GE 87,88,89).

Guida:

Riflessione

Per augurare un santo Natale è nostra consuetudine fare auguri di pace e serenità. Per tutti noi la pace è un dono molto grande e importante. Per noi cristiani augurare la pace deve significare costruirla anzitutto in noi, rappacificandoci con noi stessi.

Poi dobbiamo costruire la pace compiendo gesti significativi di riconciliazione, di prossimità, di generosità, diventando creativi nel bene, come ci dice papa Francesco, là dove viviamo, in famiglia, sul lavoro, in comunità...

Abituiamoci a essere uomini e donne di pace.

Guida: Preghiamo con il Salmo 46. Lo recitiamo in forma responsoriale.

Ant. *Benediciamo il Signore e cantiamo al suo nome.*

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti. *Ant.*

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.
Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra. *Ant.*

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.
Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra. *Ant.*

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

Ascolta, Padre la preghiera del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana. La nostra gioia si compie nell'incontro con lui e con tutti i fratelli. Per il Signore Gesù...

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.

8° giorno: 22 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E VIVERE OGNI GIORNO “LA GIOIA DEL VANGELO”

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure l'ottava delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

“Vi ho detto queste cose

perché la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11).

Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia». Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).

I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione della gioia: «Canta ed esulta!» (Is 12,6); «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete

notizie a Gerusalemme» (Is 40,9); «Gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (Is 49, 13); «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso» (Zc 9,9). E non dimentichiamo l'esortazione di Nee-mia: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (8,10) (GE 122, 123).

Guida:

Riflessione

Il cristianesimo è la religione della gioia.

“Rallegrati” disse l’Angelo a Maria e lei rispose “esulto” di gioia, in quella relazione privilegiata tra la Madre del Salvatore e l’Autore della vita.

Gesù ci ha donato la sua gioia che è pienezza di vita, di senso, di amore, di giustizia, di verità. Incontrare Gesù e vivere la santità vuol dire saper cogliere nella propria vita e in quella degli altri il mistero di amore nascosto.

Siamo chiamati a vivere la gioia, a trasmettere gioia, a costruire gioia.

Siamo chiamati a cogliere e a costruire il bene, perché solo questo ci può rendere felici.

Siamo chiamati a essere forti nella fede, fiduciosi anche nei momenti difficili, perché siamo certi che siamo nel cuore del Padre e che Gesù si è incarnato per questo.

Guida: Preghiamo con il Salmo 100. Lo recitiamo in forma responsoriale.

Ant. *Abbiamo veduto, o Dio, le meraviglie che hai fatto per noi.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. *Ant.*

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. *Ant.*

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

Ci rafforzi o Padre la tua grazia, perché possiamo incontrare il Salvatore che viene. Per Cristo nostro Signore...

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.

9° giorno: 23 dicembre

LA SANTITÀ È GUARDARE GESÙ E COSTRUIRE LA COMUNITÀ

Canto.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà nella nostra carne.

Si accende la lampada (la candela della corona, oppure l'ultima delle nove candele appositamente preparate).

Il segno di questa lampada esprima la nostra attesa e illumini i nostri passi verso Colui che viene: Gesù Cristo, speranza dell'umanità.

Letto:

La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due (GE 141)

Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù».

La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria.

La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari (GE 141, 142, 143, 144).

Guida:

Riflessione

Papa Francesco esorta la Chiesa a essere sempre “la casa aperta del Padre”. Allo stesso modo ogni cuore umano deve essere sempre aperto alla vita, all'altro; l'altro che sta vicino, l'altro con cui si condivide la vita o che si incontra al lavoro, dovunque, l'altro con cui si realizza comunione. Il cristiano è chiamato a vivere questa scelta nel suo quotidiano, superando l'egoismo, donando se stesso.

La vera comunità è il luogo ideale reale dove tutti “*si prendono cura gli uni degli altri*” e custodiscono “*i piccoli particolari dell'amore*”.

Dice ancora il Santo Padre: “*Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17,21).*”

Guida: Preghiamo con il Salmo 34,2-11. Lo recitiamo in forma responsoriale.

Ant. *Vieni, Signore Gesù, non tardare e rendi tutti noi, uomini di oggi, tuo popolo.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome. *Ant.*

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,

i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera. *Ant.*

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. *Ant.*

Tutti: Padre nostro...

Guida: **Preghiamo.**

*Dio Onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il natale del tuo Figlio Gesù.
Rendici degni di essere vera dimora di Lui. Egli è Dio...*

Tutti: Amen.

Benedizione finale.
Canto.



Diocesi di Conversano-Monopoli

